entra entra entra entra

Seguici su:

REGISTRATI NELL'AREA RISERVATA AGLI ISCRITTI E AVRAI A DISPOSIZIONE UNA SORTA DI SINDACALISTA ELETTRONICO PERSONALE Registrati

Rassegna del 27/09/2021

FABI

25/09/21	**Corriere della Sera**	**45**	Sussurri & Grida - Fabi: «La partita Mps-Unicredit può cambiare il settore»	*...*	1
26/09/21	**Corriere della Sera**	**34**	60 per cento delle sofferenze	*...*	2
25/09/21	**Corriere di Siena**	**9**	Giani: "Aspeftiamo e facciamo lavorare Mps	*...*	3
25/09/21	**Corriere Fiorentino**	**5**	Barricate o no? Unicredit divide i sindacati	*Ognibene Silvia*	5
25/09/21	**Eco di Bergamo**	**13**	Mps, bancari in piazza a Milano «Timori sul futuro dell'istituto»	*P.s.*	6
26/09/21	**Eco di Bergamo**	**9**	Fabi: il 60% delle sofferenze dai bilanci di grandi imprese	*...*	8
25/09/21	**Giornale**	**18**	Monte Paschi. Sciopero, proteste in quattro città	*...*	9
26/09/21	**Giornale**	**17**	Banche, il 60 per cento delle sofferenze è per le grandi imprese	*...*	10
26/09/21	**Giorno - Carlino - Nazione**	**21**	Il 60% delle sofferenze dalle grandi aziende	*...*	11
26/09/21	**Il Fatto Quotidiano**	**14**	Banche in crisi per i mega-debiti coi gruppi amici - Sofferenze, sono i grandi amici debitori a pesare sulle banche	*De Rubertis Patrizia*	12
25/09/21	**Libero Quotidiano**	**21**	A Mps si sciopera ma Unicredit accelera la pratica	*...*	14
26/09/21	**Libero Quotidiano**	**21**	Il 60% dei crediti marci fa capo a grandi imprese	*Barbieri Attilio*	15
25/09/21	**Messaggero Abruzzo**	**39**	Sportelli tagliati la protesta contro le banche - Banche, dopo il risiko la grande fuga	*De Luca Vito*	17
25/09/21	**Nazione Toscana**	**2**	Sciopero Mps Parti sociali nella trattativa - Mps, la prima vittoria dello sciopero Anche i sindacati nella trattativa	*Di Blasio Pino*	20
25/09/21	**Sole 24 Ore**	**14**	Bnl avvia la procedura di riorganizzazione	*Casadei Cristina*	22
25/09/21	**Sole 24 Ore**	**24**	Parterre - I bancari di Mps in piazza: il Governo ci coinvolga	*C.cas.*	23
26/09/21	**Stampa**	**16**	Banche, il 60% delle sofferenze dai grandi gruppi. La Fabi: prestiti agli amici	*...*	24
25/09/21	**Tempo**	**5**	Dipendenti Mps in piazza «Basta sacrifici, serve chiarezza»	*FIL. CAL.*	25
25/09/21	**Tirreno Livorno-Rosignano-Cecina**	**5**	Sindacato bancari mobilitato per lo sportello in Capraia	*...*	27

WEB

26/09/21	**ILPRIMATONAZIONALE .IT**	**1**	Bnl: la scusa delle esternalizzazioni per tagliare il personale - Il Primato Nazionale	*...*	28
24/09/21	**LA7.IT**	**1**	MPS, Lando Maria Sileoni-FABI Banche: "Nessun manager ha pagato, i lavoratori hanno già contribuito al salvataggio rinunciando a benefit economici"	*...*	31
26/09/21	**QUOTIDIANO.NET**	**1**	Il 60% delle sofferenze dalle grandi aziende - Economia - quotidiano.net	*...*	32
26/09/21	**RIPARTELITALIA.IT**	**1**	Lando Maria Sileoni (segretario Fabi): «50 miliardi di sofferenze bancarie. La metà appartiene a gruppi industriali»	*...*	34

CORRIERE DELLA SERA

25-SET-2021
da pag. 45 / foglio 1

Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 262816 Diffusione: 262495 Lettori: 1734000 (0006640)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Sussurri & Grida

Fabi: «La partita Mps-Unicredit può cambiare il settore»

«Dietro alla partita Mps-Unicredit-Stato si celano interessi profondi che sicuramente definiranno la geografia economia del settore bancario per i prossimi anni. La nascita di un eventuale terzo polo bancario e la buona riuscita della trattativa Mef-Unicredit saranno le partite che confermeranno gli attuali rapporti di forza del settore bancario italiano o li cambieranno». Così il segretario della Fabi, Lando Maria Sileoni (*foto*), a Coffee Break in onda su La7.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

Superficie 3 %

CORRIERE DELLA SERA

26-SET-2021
da pag. 34 / foglio 1

Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 262816 Diffusione: 262495 Lettori: 1734000 (0006640)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

60 per cento delle sofferenze

Il 4,39% dei clienti è responsabile del 60% delle rate non pagate di prestiti oltre 500 mila euro. E' un'analisi della Fabi, per cui sono soprattutto le grandi aziende a pesare sui bilanci delle banche

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

Superficie 3 %

25-SET-2021
da pag. 9 / foglio 1 / 2

CORRIERE DI SIENA
Dir. Resp.: Davide Vecchi
Tiratura: N.D. Diffusione: 904 Lettori: 16000 (0006640)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Per Sileoni (Fabi): "Dietro alla partita Mps-Unicredit-Stato interessi che definiranno la geografia economia del settore bancario"

Giani: "Aspettiamo e facciamo lavorare Mps"

Il presidente della Regione: "Ha 208 milioni di utile, se continua così in due anni rimedia alle sofferenze"

Il governatore sullo sciopero:
"Le rivendicazioni poste sono molto corrette e mi trovano d'accordo"

Il segretario del sindacato:
"Sono convinto che il premier Draghi troverà le migliori soluzioni"

SIENA

Ieri a intervenire è stato anche il governatore della Toscana: "Sono molto solidale con i lavoratori e ritengo che il governo fa bene ad accogliere la loro richiesta. Ho visto le rivendicazioni che sono poste a base della manifestazione, sono molto corrette, ben ponderate, mi trovano d'accordo in tanti di quei punti. Spero che vi sia la possibilità di incontrarsi con le parti sociali da parte del ministro competente, perché le questioni poste dai lavoratori sono poste molto costruttivamente e trovano larga condivisione nel sottoscritto e nella Regione".

"Mps negli ultimi sei mesi ha fatto 208 milioni di utile - ha poi sottolineato Giani - a mio giudizio basta farla lavorare. Fra due anni se una banca del genere continua a fare 208 milioni di utile con gli utili ha già rimediato alle sofferenze e ha ricapitalizzato il patrimonio che sappiamo essere debole. A quel punto, fra un paio di anni uno valuta, ma se la vende non la fa incorporare a un'altra banca e quindi annulla il know-how, il patrimonio e il significato che ha il Monte dei Paschi. Cambierà il proprietario - ha concluso - ma rimane la banca". Sul fronte sindacati, il messaggio delle proteste di ieri per Mps è stato forse sintetizzato dal segretario generale Lando Maria Sileoni. "Le lavoratrici e i lavoratori di Montepaschi hanno dato tanto, fin troppo, e questo, per loro, è il momento di ricevere e di ritornare alla normalità e alla stabilità", ha spiegato il leader della Fabi in tv mentre in tre città italiane si accendevano le proteste. A Milano, Roma e Bari i dipendenti e i rappresentanti dei lavoratori dell'istituto senese in sciopero. Un movimento pacifico per chiedere chiarezza sul futuro dell'istituto e sul destino di oltre 21 mila lavoratori. Mentre proseguono le trattative tra Unicredit e ministero dell'Economia per imbastire le nozze. I sindacati parlano di "sacrifici economici" negli ultimi 10 anni, "che devono avere un ritorno in questa trattativa. Chiediamo che il Mef ci possa ricevere per dare voce al nostro sacrificio di diversi anni", ha detto Cristian Cervi, di Fabi Mps, a Milano durante la protesta. "Quello di oggi (ieri, ndr) non è uno sciopero conto l'opzione aggregazione con Unicredit. Anzi paradossalmente l'operazione aggregazione potrebbe risultare luce di speranza per i lavoratori. Ripeto: non è uno sciopero contro opzione aggregazione".

"Lo sciopero - ha ripreso Sileoni - non è un no a Unicredit né vuole rappresentare un muro nei confronti del Tesoro e del governo, per quello che stanno facendo. Sono convinto che il premier Draghi, il ministro Franco e il direttore generale del Tesoro Rivera troveranno, con Unicredit, le migliori soluzioni possibili, soluzioni che i sindacati valuteranno e contrasteranno se non saranno socialmente e politicamente sostenibili". "Gli eventuali esuberi - ha ribadito il segretario generale della Fabi - saranno gestiti con il Fondo di solidarietà: ci saranno pensionamenti e prepensionamenti, tutti su base volontaria perché al primo, eventuale segnale di licenziamento bloccheremo il settore". "Dietro alla partita Mps-Unicredit-Stato si celano interessi molto più profondi che sicuramente definiranno la geografia economia del settore bancario per i prossimi anni. La nascita di un eventuale terzo polo bancario e la buona riuscita della trattativa Mef-Unicredit - ha inoltre spiegato Sileoni - saranno le partite che confermeranno gli attuali rapporti di forza del settore bancario italiano o li cambieranno. Quella di Mps-Unicredit più che una partita politica, è una partita economico-finanziaria che potrebbe anche cambiare il destino professionale di alcuni amministratori delegati oggi non coinvolti nella vicenda, ma che guidano gruppi bancari medi. Dopo questa operazione è probabile che si inneschi un effetto domino sul settore bancario italiano", ha concluso il segretario generale Fabi.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

CORRIERE DI SIENA
Dir. Resp.: Davide Vecchi
Tiratura: N.D. Diffusione: 904 Lettori: 16000 (0006640)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Eugenio Giani Presidente della Regione. Le sue dichiarazioni su Banca Mps

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

CORRIERE FIORENTINO

25-SET-2021
da pag. 5 / foglio 1

Dir. Resp.: Roberto De Ponti
Tiratura: N.D. Diffusione: 10975 Lettori: 72000 (0006640)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Barricate o no? Unicredit divide i sindacati

La distanza tra Fabi e confederali senesi e toscani complica ulteriormente il quadro

Due posizioni

Sileoni (Fabi): questo sciopero non è un no a Unicredit o al governo
Anichini (Cisl Siena): l'accordo con Unicredit sarebbe una catastrofe

Il caso

«Lo sciopero di oggi non è un no a Unicredit». «Questa operazione con Unicredit sarebbe una catastrofe». Parola di sindacalista. La prima frase è del segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, la seconda di Emanuela Anichini, segretario generale della Cisl di Siena. I sindacati del Monte sono divisi, con la principale rappresentanza nazionale dei bancari, la Fabi, che vede in Unicredit una prospettiva plausibile e auspicabile, e i sindacati locali fortemente contrari all'ingresso nell'orbita di Orcel. Una distanza che rende, se possibile, ancor più complesso il quadro perché il Governo, laddove ritenesse di convocare i sindacati come essi stessi chiedono, si troverebbe davanti richieste molto differenti.

«Chiediamo a Draghi, al ministro Franco e a tutto il governo di riflettere seriamente su questa operazione con Unicredit che sarebbe una catastrofe per il nostro territorio», ha detto ieri a Siena Anichini. Sulla stessa linea anche la Uil cittadina, che per bocca di Marco Spinella ha sottolineato che quello organizzato ieri è «un presidio per combattere un'operazione che comporta lo smembramento di Mps e mette a rischio migliaia di posti di lavoro». Per la Cgil Toscana si è espressa il segretario generale Dalida Angelini: «Siamo preoccupati per le scelte che il Governo intende praticare. Se la testa della banca dovesse andare altrove, ci troveremmo di fronte a perdite di posti di lavoro sia diretti che nell'indotto, non possiamo permetterci questo colpo all'economia e allo sviluppo del territorio». Nelle stesse ore il segretario generale della Fabi Sileoni diceva: «Lo sciopero di oggi non vuole rappresentare un muro nei confronti del Tesoro e del governo, per quello che stanno facendo. Sono convinto che il premier Draghi, il ministro Franco e il direttore generale del Tesoro Rivera troveranno, con Unicredit, le migliori soluzioni possibili, che i sindacati valuteranno. Se si arriverà a un accordo fra governo e Unicredit, credo che dovremo considerare positivamente che un gruppo italiano, anche se con l'aiuto dello Stato, si faccia carico di una situazione complicata come quella di Mps che permetterà di gestire gli eventuali esuberi senza licenziamenti e di garantire gli stipendi a oltre 21 mila lavoratori e alle loro famiglie». Distanze profonde che non sono sfuggite al segretario del Pd e candidato per le suppletive nel collegio di Siena, Enrico Letta: «Leggo che i lavoratori hanno tesi diverse e che questa discussione giustamente li preoccupa, preoccupa anche noi. Nei prossimi giorni una risposta dal governo arriverà. Non può non arrivare».

Silvia Ognibene

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

Superficie 18 %

25-SET-2021
da pag. 13 / foglio 1 / 2

L'ECO DI BERGAMO

Dir. Resp.: Alberto Ceresoli
Tiratura: 31474 Diffusione: 33895 Lettori: 300000 (0006640)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Mps, bancari in piazza a Milano «Timori sul futuro dell'istituto»

Opzione Unicredit. Uilca: nella nostra provincia 10 filiali e 50 dipendenti
Esuberi Bper, la Fabi: un assunto ogni 2 uscite. A Bergamo stop a 3 filiali

Sono scesi in piazza a Milano i dipendenti lombardi del Monte dei Paschi di Siena nell'ambito dell'agitazione nazionale che ha visto cortei anche a Bari, Roma e Siena. Nel capoluogo lombardo, hanno manifestato oltre 200 lavoratori. L'iniziativa è stata unitaria, indetta da Fabi, First-Cisl, Fisac-Cgil, Uilca-Uil e Unisin. Nella nostra provincia Mps conta 10 filiali e una cinquantina di dipendenti.

«Lo sciopero di oggi non è un no a Unicredit né vuole rappresentare un muro nei confronti del governo, per quello che sta facendo», ha detto il segretario generale Fabio Lando Sileoni, per il quale «i dipendenti di Mps hanno già contribuito in termini economici per tenere in piedi la banca». Secondo il segretario generale First-Cisl Riccardo Colombani, «le decisioni che verranno prese sul Monte dei Paschi avranno un grande impatto sulla configurazione che il settore assumerà nei prossimi anni e il sindacato non può essere tenuto all'oscuro». «Oggi c'è l'ipotesi di acquisizione da parte di Unicredit: i lavoratori e il sindacato non possono accettare che tutto si decida senza essere ascoltati, senza un confronto», ha detto Nino Baseotto, segretario della Fisac-Cgil. Per Fulvio Furlan, segretario generale della Uilca, «serve chiarezza rispetto all'ipotizzata operazione di fusione con Unicredit».

A livello locale, a parlare è Marilla Serina, segretario Uilca Bergamo: «Pur avendo Mps una presenza contenuta sul nostro territorio, dieci filiali e 50 lavoratori, la realtà nazionale è rilevante, con 21 mila dipendenti. E la sua vicenda ha una valenza centrale per tutto il settore del credito. Vorrei esprimere la nostra vicinanza ai lavoratori Mps, vigileremo per salvaguardare i posti di lavoro, a partire dai 50 della Bergamasca».

Ma non c'è solo la vicenda Mps a tenere in fibrillazione il comparto bancario. I riflettori sono accesi anche su Bper che ieri ha annunciato dal 2022 al 2024 1.700 esuberi, sia pure tutti concordati e controbilanciati da un piano di nuove assunzioni. La banca emiliana ha una presenza rilevante in provincia, con 86 filiali e quasi 800 lavoratori su un totale in Italia di 18 mila. Ma è presto per conoscere la distribuzione territoriale delle 1.700 uscite. «Gli esuberi, che saranno comunque volontari, sono figli di un piano industriale che non è stato ancora presentato e che viene spesato nel bilancio 2021», dice Beppe Galleri, coordinatore provinciale Bper della Fabi. Quando il piano industriale sarà presentato, presumibilmente nei primi mesi del 2022, «la Fabi - prosegue Galleri - seguendo l'indicazione del segretario generale Sileoni, chiederà un nuovo assunto ogni due esuberi. Tra l'altro, sono già tanti i giovani inseriti in banca - una quarantina solo nella Bergamasca - i cui contratti scadono negli ultimi mesi del 2021 e quindi saranno senz'altro i primi ad essere stabilizzati a partire dall'anno prossimo». Intanto Bper - segnala ancora la Fabi - il 19 novembre chiuderà nella nostra provincia tre filiali: a Bergamo in via Camozzi (di fronte agli uffici di Intesa) e a Longuelo, e a Villa d'Adda. Dieci i lavoratori coinvolti, che saranno assorbiti in altre filiali Bper.

P. S.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Superficie 31 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

L'ECO DI BERGAMO
25-SET-2021
da pag. 13 / foglio 2 / 2
Dir. Resp.: Alberto Ceresoli
Tiratura: 31474 Diffusione: 33895 Lettori: 300000 (0006640)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

Manifestazione a Siena dei lavoratori Mps, ieri in sciopero FOTO ANSA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

26-SET-2021
da pag. 9 / foglio 1

L'ECO DI BERGAMO

Dir. Resp.: Alberto Ceresoli
Tiratura: 31474 Diffusione: 33895 Lettori: 300000 (0006640)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Fabi: il 60% delle sofferenze dai bilanci di grandi imprese

Per la Fabi, su dati fino a marzo 2021, sono i prestiti sopra i 500.000 euro alle grandi aziende a creare 28 miliardi (il 60%) di sofferenze.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

25-SET-2021
da pag. 18 / foglio 1

il Giornale

Dir. Resp.: Augusto Minzolini
Tiratura: 94173 Diffusione: 39403 Lettori: 303000 (0006640)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

MONTE PASCHI

Sciopero, proteste in quattro città

È stata «forte», secondo i sindacati, l'adesione allo sciopero degli addetti Mps: manifestazioni a Siena, Milano, Roma e Bari. I lavoratori «hanno dato tanto» ora è il momento di tornare «alla stabilità», ha detto il leader della Fabi, Lando Sileoni precisando che «non ci sono pregiudiziali nei confronti di Unicredit».

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

Superficie 2 %

26-SET-2021
da pag. 17 / foglio 1

il Giornale

Dir. Resp.: Augusto Minzolini
Tiratura: 94173 Diffusione: 39403 Lettori: 303000 (0006640)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

LO STUDIO DELLA FABI

Banche, il 60 per cento delle sofferenze è per le grandi imprese

■ Sono i gruppi industriali e le grandi aziende a pesare, con i prestiti non rimborsati, sui bilanci delle banche, ma i piccoli debitori - famiglie, partite Iva, pmi - hanno avuto maggiori difficoltà nell'anno del Covid, a saldare le rate dei finanziamenti. È la fotografia scattata dalla Fabi nella «Mappa delle sofferenze bancarie» in base ai dati di marzo. In particolare, circa la metà delle sofferenze, sul totale di quasi 50 miliardi, si riferisce a finanziamenti di importo oltre 1 milione: si tratta di 23,8 miliardi, pari al 49,96% dei 47,6 miliardi complessivi, riconducibili a 11.989 soggetti che corrispondono al 2,36% della clientela in difficoltà. E a 126 soggetti fanno capo 2,9 miliardi di crediti deteriorati su prestiti oltre 25 milioni: allo 0,02% della clientela, quindi, fa capo il 6,12% delle sofferenze. La percentuale sale, considerando gli impieghi da 500mila euro in su: il 4,39% dei clienti è «responsabile» del 60% delle rate non pagate, vuol dire che a 22.290 soggetti corrispondono oltre 28 miliardi di sofferenze.

«Le banche puntano molto sulla vendita dei prodotti finanziari e poco sui prestiti. Un'attività, quest'ultima, che è ancora molto legata ai rapporti personali dei banchieri con le imprese», sottolinea il leader della Fabi, Lando Maria Sileoni: «Non sono le famiglie, con le rate dei mutui o del credito al consumo, a mettere in difficoltà le banche, ma sono 126 grandi soggetti a pesare enormemente sui bilanci».

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

Superficie 8 %

26-SET-2021
da pag. 21 / foglio 1

NAZIONE - Carlino - GIORNO
Dir. Resp.: Michele Brambilla
Tiratura: 216604 Diffusione: 147113 Lettori: 1230000 (0006640)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Studio della Fabi

Il 60% delle sofferenze dalle grandi aziende

ROMA

«Sono i prestiti concessi ai grandi gruppi industriali che poi non vengono rimborsati, a pesare sui bilanci delle banche italiane» creando la pericolosa zavorra delle sofferenze sul sistema creditizio. È quanto emerge dall'analisi della Fabi sui dati raccolti fino a marzo 2021, che evidenzia come siano i prestiti sopra i 500mila euro a creare 28 miliardi di sofferenze.

«Non sono le famiglie, con le rate dei mutui o del credito al consumo, a mettere in difficoltà le banche, ma sono 126 grandi soggetti», dice il segretario Fabi, Lando Sileoni, commentando i dati. Se sono le grandi aziende a pesare sui bilanci delle banche italiane, i piccoli debitori hanno avuto maggiori difficoltà, nell'anno del Covid, a saldare le rate. Ad appena 126 soggetti (lo 0,002% della clientela) con prestiti oltre i 25 milioni, sottolinea la ricerca, fanno capo 2,9 miliardi di Npl (il 6,12% delle sofferenze). «Le banche puntano molto sulla vendita dei prodotti finanziari e poco sui prestiti. - prosegue Sileoni - Un'attività, quest'ultima, che è ancora molto legata ai rapporti personali dei banchieri con le imprese».

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

Superficie 11 %

26-SET-2021
da pag. 1-14 /foglio 1 / 2

il Fatto Quotidiano
Dir. Resp.: Marco Travaglio
Tiratura: 69918 Diffusione: 54204 Lettori: 478000 (0006640)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

126 MOROSI PER 3 MLD

Banche in crisi per i mega-debiti coi gruppi amici

DE RUBERTIS A PAG. 14

LO STUDIO Prestiti 126 clienti morosi per 2,9 miliardi. Metà dei crediti marci è dei grossi clienti

Sofferenze, sono i grandi amici debitori a pesare sulle banche

Rapporti Per il sindacato Fabi, gli istituti premiamo il credito relazionale I piccoli, anche se sono in difficoltà, poi pagano

» Patrizia De Rubertis

Entrare in filiale e ottenere un prestito resta sempre un'operazione complicata per i piccoli clienti, ma non c'entra solo la pandemia e la stretta creditizia. Anche quando le banche continuano a fare le banche, i maggiori beneficiari, o almeno quelli che poi vanno in difficoltà, sono soprattutto grandi gruppi industriali. In teoria sarebbero quelli più affidabili, ma spesso sono soprattutto loro a ingolfare le "sofferenze" bancarie, i crediti inesigibili. Certo, ci sono le famiglie con le rate dei mutui o del credito al consumo in difficoltà, ma i dati mostrano che ci sono 126 grandi soggetti che da soli hanno accumulato 2,9 miliardi di sofferenze (il 6% del totale). È quanto emerge dall'ultimo studio della Fabi, il sindacato dei bancari, che ha realizzato la "Mappa delle sofferenze bancarie", fotografando la situazione al marzo scorso rispetto alle variazioni sul 2020.

NEL DETTAGLIO, circa la metà delle sofferenze, sul totale di quasi 50 miliardi di euro, si riferisce a finanziamenti di importo rilevante, superiori a 1 milione di euro. Si tratta di 23,8 miliardi dei 47,6 miliardi complessivi, riconducibili a 11.989 soggetti (famiglie e imprese) che corrispondono soltanto al 2,36% della galassia della clientela degli istituti di credito interessata dal fenomeno delle rate non pagate. Mentre ad appena 126 soggetti fanno capo ben 2,9 miliardi di sofferenze relative a prestiti oltre 25 milioni di euro, in altre parole lo 0,02% della clientela è addirittura responsabile del 6,12% delle sofferenze. Pochi soggetti che, nella platea di oltre mezzo milione di cattivi pagatori dell'industria creditizia, hanno una incidenza significativa sulle sofferenze del settore bancario. E la percentuale sale, se si prendono in considerazione i prestiti sopra i 500.000 euro: il 4,39% dei clienti è responsabile del 60% delle rate non pagate, vuol dire che a 22.290 soggetti corrispondono oltre 28 miliardi di sofferenze.

La pericolosa zavorra delle sofferenze che grava sul sistema creditizio non risulta invece così appesantita dai piccoli debitori (famiglie, partite Iva, piccole e medie imprese) che, nonostante abbiano avuto maggiori difficoltà nell'anno del Covid, sono prima riusciti a ottenere il prestito e poi a saldare le rate dei finanziamenti. Tra marzo 2020 e marzo 2021, sono infatti solo lievemente salite le percentuali di sofferenze relative ai prestiti di importo più contenuto: quelli fino a 30.000 euro valgono il 5,12% del totale delle sofferenze contro il 4,62% di un anno fa; i finanziamenti fino a 75.000 euro sono saliti dal 5,29% al 6,03%, mentre per quelli fino a 125.000 euro l'incidenza sul totale è passata dal 5,65% al 6,53%.

Parliamo comunque di un flusso notevole di denaro aiutato dalle garanzie pubbliche sui prestiti decise con i vari decreti Covid (dal Cura Italia al dl Liquidità). Misure che, tuttavia, hanno anche dimostrato come l'ingente crescita delle richieste di finanziamento arrivate alle banche siano poi state trattate con due pesi e due misure: un'erogazione molto rapida per le grandi aziende e una via crucis per i piccoli che si sono visti imporre paletti o controlli aggiuntivi in aggiunta a un meccanismo già farraginoso di suo. E, come ha denunciato *il Fatto*, soprattutto i prestiti fino a 30 mila euro sono stati erogati con un consiglio spassionato dai gruppi bancari più importanti: usarli per chiudere i fidi già aperti per mettere le banche al riparo da possibili insolvenze.

Intanto, però, il macigno di prestiti e mutui sottoposti a moratoria, quasi 300 miliardi, potrebbe appesantirsi di più nei prossimi mesi. Sebbene la misura sia stata prorogata fino al 31 dicembre sono comunque state modificate alcune condizioni: dal 1° luglio 2021 vanno di nuovo pagati gli interessi; la moratoria non è più automatica; ne possono beneficiare solo le imprese e i professionisti già ammessi. Una restrizione che potrebbe mettere

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

il Fatto Quotidiano
Dir. Resp.: Marco Travaglio
Tiratura: 69918 Diffusione: 54204 Lettori: 478000 (0006640)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

in difficoltà molto presto famiglie e imprese. Sempre alla fine dell'anno scadranno anche la copertura della garanzia al 90% per i finanziamenti fino a 30 mila euro e quella all'80% per gli altri finanziamenti fino a 5 milioni di euro. Ma tanto per le imprese non scadranno mai i rapporti personali con i banchieri.

I NUMERI

4,39%

I CLIENTI. Sono i 22 mila soggetti, su oltre mezzo milione complessivo, ai quali sono riconducibili crediti non rimborsati pari a oltre 28 miliardi sul totale di 48 miliardi

50%

LE SOFFERENZE. Sono i prestiti non rimborsati, sul totale di quasi 50 miliardi di euro, che si riferisce a finanziamenti di importo rilevante, superiori a 1 milione di euro: ammontano a 23,8 miliardi

Disparità Ottenere un prestito è sempre complicato per i piccoli clienti, non per i grandi FOTO ANSA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

25-SET-2021
da pag. 21 / foglio 1

Libero

Dir. Resp.: Alessandro Sallusti
Tiratura: 67265 Diffusione: 24892 Lettori: 243000 (0006640)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

PROTESTE IN TRE CITTÀ. FORSE ENTRO L'ANNO LA FIRMA

A Mps si sciopera ma Unicredit accelera la pratica

■ Unicredit e il Tesoro, secondo Bloomberg, starebbero facendo progressi sulla vendita di Mps all'istituto guidato da Andrea Orcel, con un accordo preliminare che potrebbe vedere la luce entro fine anno, tempistica peraltro da rispettare per poter beneficiare di un bonus fiscale da 2,4 miliardi. Intanto ieri i lavoratori della banca hanno scioperato e manifestato in tre città. Per il segretario della Fabi, Lando Sileoni, la protesta non è «un no ad Unicredit». Ma per Emanuela Anichini (Cisl), invece, la «vendita è una catastrofe».

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

Superficie 15 %

26-SET-2021
da pag. 21 / foglio 1 / 2

Libero

Dir. Resp.: Alessandro Sallusti
Tiratura: 67265 Diffusione: 24892 Lettori: 243000 (0006640)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Altroché piccoli insolventi

Il 60% dei crediti marci fa capo a grandi imprese

Appena 126 "big" pesano con 3 miliardi di buchi sui bilanci delle banche. Sileoni (Fabi): «Soldi dati agli amici degli amici»

ATTILIO BARBIERI

Altroché piccole imprese insolventi. Il 60% delle sofferenze bancarie, cioè i prestiti non onorati dai debitori, riguarda affidamenti superiori a 500mila euro. E sono in tutto 126 grandi imprese a pesare sui bilanci degli istituti italiani, con 3 miliardi di euro non rimborsati. I dati che smentiscono clamorosamente la favola dei piccoli imprenditori «morosi», arrivano dalla *Mappa delle sofferenze bancarie*, uno studio realizzato dalla Fabi, Federazione autonoma bancari italiani, il maggiore sindacato di categoria. Al 4,39% dei clienti, precisamente 22mila soggetti su oltre mezzo milione complessivo, sono riconducibili crediti non rimborsati pari a oltre 28 miliardi sul totale di 48 miliardi. Il 60%, appunto. Mentre appena allo 0,02% della clientela, le 126 grandi imprese, fa capo il 6,12% delle sofferenze. Il Covid però ha pesato su famiglie, partite Iva e medie imprese: i piccoli debitori hanno incontrato maggiori difficoltà nel saldare le rate dei finanziamenti.

«Le banche puntano molto sulla vendita dei prodotti finanziari e poco sui prestiti. Un'attività, quest'ultima, che è ancora molto legata ai rapporti personali dei banchieri con le imprese», spiega il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni: «Insomma, c'è ancora molto credito relazionale, finanziamenti agli amici degli amici. Proprio per questo tipo di comportamenti, le sofferenze delle banche, cioè i prestiti non rimborsati, sono prodotte da pochissimi, grandi soggetti».

Quella che esce dalla fotografia scattata dalla Fabi è una realtà molto diversa rispetto alla narrazione ricorrente. « Non sono le famiglie, con le rate dei mutui o quelle del credito al consumo, a mettere in difficoltà le banche», conferma Sileoni «ma sono 126 grandi soggetti a pesare enormemente sui bilanci degli istituti. E sarebbe interessante approfondire quali sono i reali motivi che spingono le banche a rischiare così tanto verso chi poi dimostra di non avere i requisiti per restituire i prestiti. Il *fintech* consentirebbe l'accesso al credito determinato dai sistemi informatici, ma è ostacolato proprio dalle banche che vogliono continuare ad avere mani libere nell'erogazione del credito solo a determinati soggetti. Un tema conosciuto da molti ma che volutamente non è stato mai affrontato con risolutezza, convinzione e determinazione».

La mappa dei crediti marci, fra l'altro dimostra l'inutilità delle nuove pastoie introdotte con gli accordi di Basilea che si sono trasformati in una camicia di Nesso, capace soprattutto di tagliare fuori molti piccoli imprenditori dal credito bancario, spingendoli spesso fra le braccia degli usurai e della malavita organizzata. Che approfitta delle crisi d'impresa per subentrare nel controllo di attività lecite agli imprenditori. Dopo averli taglieggiati. Un'occasione unica, purtroppo, anche per riciclare denaro sporco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

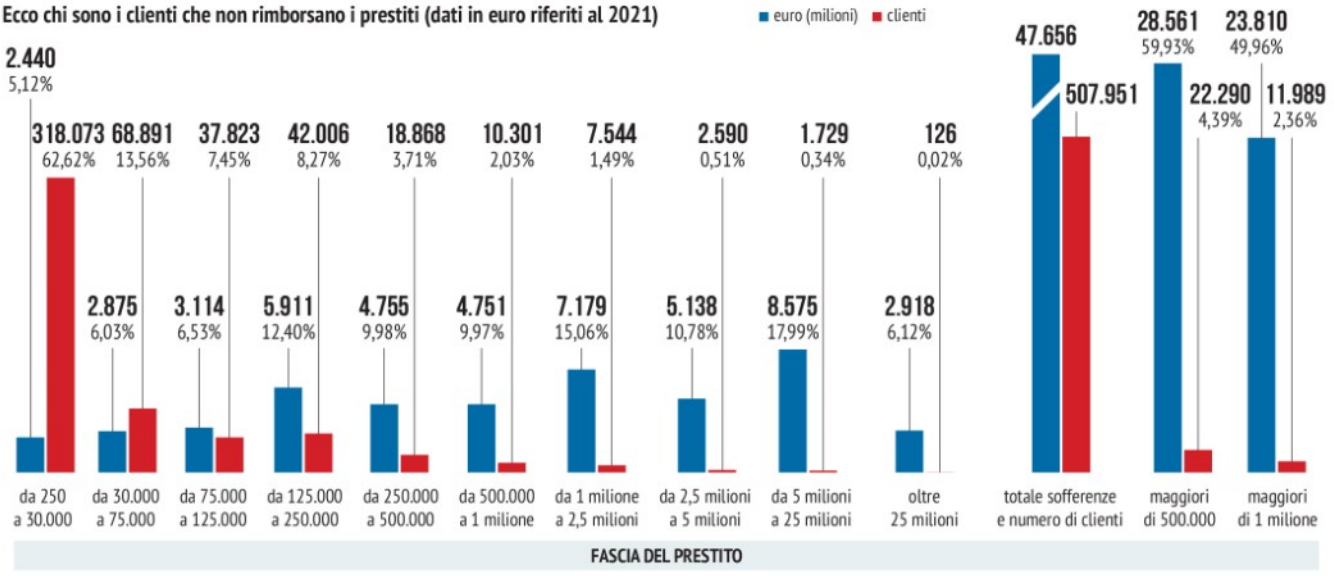
Superficie 41 %

Libero
Dir. Resp.: Alessandro Sallusti
Tiratura: 67265 Diffusione: 24892 Lettori: 243000 (0006640)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

LA MAPPA DELLE SOFFERENZE BANCARIE

Ecco chi sono i clienti che non rimborsano i prestiti (dati in euro riferiti al 2021)



FONTE: elaborazioni FABI su statistiche Banca d'Italia da marzo 2020 a marzo 2021

L'EGO - HUB

Lando Maria Sileoni *(us)*

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

25-SET-2021
da pag. 39 / foglio 1 / 3

Il Messaggero
ABRUZZO
Dir. Resp.: Massimo Martinelli
Tiratura: N.D. Diffusione: 7182 Lettori: 52000 (0006640)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Sportelli tagliati la protesta contro le banche

▶In piazza i rappresentanti e i lavoratori degli istituti di credito di tutta la regione

PESCARA Rappresentanti e lavoratori del settore del credito dell'intera regione ieri in piazza Unione, ieri a Pescara, davanti alla sede del Consiglio regionale, accompagnati anche da sindaci dei piccoli centri coinvolti. Uno sciopero per protestare contro la chiusura di diversi sportelli bancari, tanto da mettere a rischio posti di lavoro – anche se per i bancari esiste un ammortizzatore sociale autofinanziato in grado di consentire una fuoriuscita anticipata - di impoverire l'economia del territorio».

De Luca a pag. 39

Banche, dopo il risiko la grande fuga

▶La fine delle casse di risparmio nella pancia dei grandi gruppi fa scattare la rarefazione degli sportelli, intere aree senza servizio

▶I lavoratori del settore in piazza per chiedere alla Regione impegni concreti: «Il risparmio raccolto qui finisce altrove»

DURI I SINDACATI: «IL TERRITORIO PRIVATO DI UN PREZIOSO TRAINO PER LO SVILUPPO» I SINDACI APPOGGIANO LA PROTESTA

L'AUTUNNO CALDO

Rappresentanti e lavoratori del settore del credito da tutta la regione ieri in piazza Unione, davanti alla sede del consiglio regionale, accompagnati anche da sindaci dei piccoli centri coinvolti. Uno sciopero per protestare contro la chiusura di diversi sportelli bancari, tanto da mettere a rischio posti di lavoro – anche se per i bancari esiste un ammortizzatore sociale autofinanziato in grado di consentire una fuoriuscita anticipata - di impoverire l'economia del territorio e di privare, soprattutto per quanto riguarda i piccoli centri, di un riferimento tradizionale correntisti e risparmiatori. Un problema, quest'ultimo, che riguarda la parte di popolazione meno alfabetizzata con le procedure digitali. Insomma, a patire la diminuzione prevista della presenza di istituti come Monte dei Paschi-Unicredit, ormai verso la fusione, Banca Popolare di Bari, Bnl, Bper e Banca Isp, non solo l'economia e l'occupazione, ma anche i servizi alla cittadinanza. Per Antonella Sboro, della Fabi, Federazione autonomi bancari italiani, è arrivato il momento «di accendere un faro su una latitanza della politica che dura da troppo tempo. Si va verso un oggettivo impoverimento dei territori, con danni all'economia. La politica in Abruzzo non c'è stata, per quanto riguarda ciò che è accaduto per Tercas, poi Caripe, cedute alla Popolare di Bari, e poi per Carispaq e Bls-Popolare di Lanciano e Sulmona, che sono entrate nell'alveo di Bper, che ha sede a Modena. E poi per Carichieti. Sempre più, dunque, l'Abruzzo è destinato a diventare una regione del sud, nel senso della considerazione del mondo, poiché

Superficie 47 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

Il Messaggero
ABRUZZO
Dir. Resp.: Massimo Martinelli
Tiratura: N.D. Diffusione: 7182 Lettori: 52000 (0006640)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

non c'è volontà di investimenti né in posti di lavoro, né in banche che abbiano interesse ad investire nel territorio. L'interesse è solo quello di raccogliere credito nel nostro territorio per andarlo ad investire altrove».

L'OSSERVATORIO

Lo stesso da Francesco Trivelli, della Cgil banca. «Chiediamo che si avvii un osservatorio regionale che guardi con attenzione alle problematiche del settore credito, perché con il credito si può fare sviluppo. Senza, significa delegittimare il territorio». Preoccupati anche i sindaci. «Quella che era storicamente la filiale della Caripe, ci ha comunicato che in ottobre chiuderà lo sportello – ha fatto sapere Luigi De Acetis, primo cittadino di Caramanico – e se è vero che abbiamo ora la Bcc, è altrettanto vero che la ex Caripe rappresentava una presenza preponderante sul nostro territorio. In zone già svantaggiate, a cui si è aggiunta la questione delle terme, sembra che dal paese ci sia quasi una ritirata. Lo sportello più vicino per noi, in caso di chiusura, sarebbe San Valentino e per molti, anziani in testa, sarebbe un problema. Infatti molti stanno spostando i conti corrente alla Poste». Riziero Zaccagnini, sindaco di Tocco da Casauria, fa notare che da loro chiuderà la Popolare di Bari, «anche se, fortunatamente, abbiamo un ufficio postale e a Castiglione la Bcc, che ha già molti clienti del nostro paese. Però siamo rimasti sorpresi per la mancanza di preavviso. Secondo noi, data la migrazione in atto di tutti i servizi nell'online, si dovrebbe intervenire sul piano legislativo così da stabilire un numero minimo di filiali sul territorio, al di sotto del quale non puoi essere banca».

Tra i paesi che potrebbero rimanere senza uno sportello bancario, nel Pescarese, Lettomanoppello, Farindola e Moscufo, e, nelle altre province, Ancarano, Crognaleto, Canzano, Castelli, Tossicia, Castilenti, Poggiofiorito e Santa Maria Imbaro. Sulla vicenda ha assicurato impegno il presidente del Consiglio regionale, Lorenzo Sospiri.

Vito de Luca

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La protesta dei lavoratori del settore del credito in piazza Unione

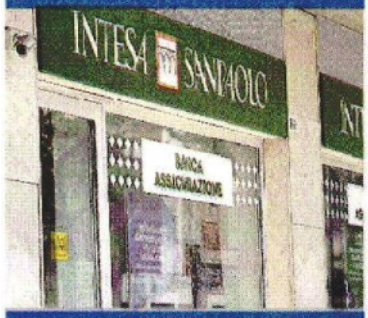
ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

Il Messaggero
ABRUZZO
Dir. Resp.: Massimo Martinelli
Tiratura: N.D. Diffusione: 7182 Lettori: 52000 (0006640)

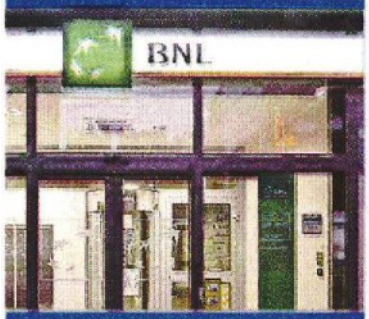
DATA STAMPA
www.datastampa.it

Popolare Bari inizia la sua avventura di banca del sud chiudendo filiali in Abruzzo, una regione meridionale

Anche Bper, dopo aver acquisto Carispaq, Bls e Serfina, procede a sfoltire gli sportelli ex Ubi e Unipol



Un grande gruppo come Intesa, si trova a gestire l'esubero di sportelli ex Ubi, tagliando filiali storiche



Di Bnl preoccupa l'annuncio delle 900 filiali da chiudere e lo spostamento a nord del baricentro

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

Nazione Toscana

25-SET-2021
da pag. 1-2 / foglio 1 / 2

Dir. Resp.: Agnese Pini
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 424000 (0006640)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

La mobilitazione

Sciopero Mps Parti sociali nella trattativa

Di Blasio nel **Fascicolo Regionale**

Mps, la prima vittoria dello sciopero Anche i sindacati nella trattativa

Mobilitazione in tutta Italia. «No allo spezzatino della banca e massima tutela dei 21mila posti di lavoro»

di **Pino Di Blasio**
SIENA

I numeri sull'adesione allo sciopero, le percentuali dei 21.400 dipendenti del gruppo Monte dei Paschi che non sono andati in banca ieri, forse si sapranno lunedì. Secondo i sindacati l'adesione è stata «massiccia», ma non c'è una cifra che suffraga l'etichetta. Non avrà più importanza, perché il messaggio che i coordinamenti sindacali di Mps e le segreterie regionali e senesi di Cgil, Cisl e Uil è arrivato forte e chiaro. Il Governo dovrà ascoltare anche i sindacati prima di andare avanti nella trattativa con UniCredit per la cessione delle attività di Monte dei Paschi. E dovrà mantenere gli impegni assunti dal ministro dell'Economia Daniele Franco in Parlamento, dal «no allo spezzatino» alla tutela del marchio, dalla salvaguardia dell'occupazione con meno esuberi possibile alla presenza di una direzione a Siena.

Tre presìdi organizzati a Roma, Milano e Bari dai sindacati Mps, una manifestazione con 200 rappresentanti sindacali in piazza Salimbeni, davanti alla sede storica del Monte, con i segretari regionali e provinciali di Cgil, Cisl e Uil. E' il luogo simbolo della protesta, un appello sindacale lanciato sotto lo sguardo eternamente accigliato di Sallustio Bandini, ha tutto un altro impatto mediatico.

«Il Governo deve convocarci immediatamente, è inaccettabile vivere in una situazione di drammatica incertezza» è l'esordio di Fabio Seggiani, segretario generale Cgil Siena. Emanuela Anichini, segretaria Cisl, evoca «una catastrofe per il territorio, la fine di ogni speranza di futuro per i giovani senesi», nel caso di acquisizione di UniCredit. Il segretario nazionale Fabi, Lando Sileoni, da Roma ribadisce la sua convinzione « che il premier Draghi, il ministro Franco e il direttore generale del Tesoro Rivera troveranno, con Unicredit, le migliori soluzioni possibili, soluzioni che i sindacati valuteranno e contrasteranno se non saranno socialmente e politicamente sostenibili». L'appello al Governo di incontrare i sindacati è lanciato anche dai 12 deputati toscani del Pd, mentre i sette parlamentari della Lega bocciano senz'appello l'ipotesi UniCredit. I numeri che ballano sono quelli sugli esuberi, sui 5.300 montepaschini di troppo, da prepensionare con il fondo di solidarietà, oltre ai 1.100 sportelli che interessano UniCredit e le voci sul famigerato perimetro. Prima il segretario del Pd, Enrico Letta, candidato alla Camera a Siena, poi il leader della Cgil Maurizio Landini, sono convinti che il ministro Franco chiamerà presto i sindacati. Forse dopo il voto per le suppletive.

LA NAZIONE
L'ordine di Draghi: statali in ufficio

Mps, la prima vittoria dello sciopero Anche i sindacati nella trattativa
Gkn e delocalizzazioni Pressing del Pd su Draghi

Superficie 42 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

Il sindaco De Mossi e i sindacati

La manifestazione di ieri mattina in piazza Salimbeni a Siena

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

25-SET-2021
da pag. 14 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 83814 Diffusione: 135761 Lettori: 740000 (0006640)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Bnl avvia la procedura di riorganizzazione

Lavoro

Lettera dell'ad Goitini ai sindacati che chiedono i dettagli del programma

Cristina Casadei

Bnl avvia la procedura su riorganizzazione, ristrutturazione e riqualificazione, con una lettera inviata ieri dall'amministratore delegato Elena Goitini ai sindacati, Fabi, First, Fisac, Uilca e Unisin. La strategia della banca guarda a crescita, sviluppo e trasformazione, come emerge dal piano 2022-2025, e rende necessari alcuni cambiamenti nell'attuale struttura, anche attraverso 250 milioni di investimenti. Come si legge nella missiva, gli interventi di trasformazione che impatteranno sulla riorganizzazione e ristrutturazione riguardano la rete unica, per snellire i processi decisionali della rete commerciale, rendendoli più fluidi, veloci e vicini al cliente. Così come il client service center per aumentare l'efficienza operativa nel trattamento delle esigenze del cliente. La trasformazione del network porterà a una razionalizzazione sul territorio con il consolidamento e accorpamento di 135 agenzie e con una modernizzazione. È poi prevista una riorganizzazione e specializzazione del back office e dell'it, per migliorare i livelli di servizio e la qualità attesa con particolare riguardo ai processi operativi distintivi e alle attività di trasformazione a maggior valore aggiunto, si spiega sempre nella lettera, attraverso la costituzione di partnership industriali, il trasferimento di rami d'azienda e la stipula di contratti di outsourcing pluriennale con lo stesso partner, inducendo innovazione di servizio. Nella lettera non si fa però riferimento agli attori della partnership industriale e del trasferimento di rami d'azienda e nemmeno al numero delle persone che saranno coinvolte. È prevista inoltre la riconversione e riqualificazione dei lavoratori, attraverso idonee azioni formative, tali da fornire le competenze richieste per i ruoli da ricoprire, in una prospettiva di sostegno dell'occupabilità delle persone e con l'obiettivo di consolidare e sviluppare le loro qualità professionali. Questo servirà per sostenere le competenze necessarie a un contesto aziendale caratterizzato da diffusi processi di profonda innovazione e trasformazione, «con l'obiettivo di accompagnare i colleghi verso nuovi modi di lavorare e promuovere il loro benessere nel proprio percorso». Andranno poi ricercate soluzioni per eventuali impatti sull'allocazione territoriale delle risorse.

La lettera si chiude con la proposta di un incontro per il 29 settembre. I sindacati dei bancari si dicono però indisponibili per la data proposta. Dopo l'incontro preparatorio di due giorni fa, con lo stesso ad, in cui avevano chiesto una serie di informazioni dettagliate sugli impatti sull'organizzazione del lavoro che la trasformazione e modernizzazione della banca comporterà, Fabi, First, Fisac, Uilca e Unisin, spiegano di non aver trovato, nella lettera di avvio procedura, le informazioni in merito a tempi, modalità e personale coinvolto che avevano richiesto, sia attraverso i sindacati aziendali che i nazionali. Hanno quindi risposto che «la lettera non presenta alcun elemento di dettaglio relativo a operazioni di riorganizzazione, ristrutturazione e riqualificazione di Bnl, utili all'avvio della procedura e, pertanto, priva di ogni effetto ai sensi del ccnl». Quindi spiegano la loro indisponibilità all'incontro e chiedono che le date vengano concordate con i sindacati nazionali, dal momento che intendono essere presenti a ogni riunione. Dalla banca arrivano chiarimenti in tempo reale. Nelle attività di back office e it sono impiegate circa 800 persone, quindi questo sarà il perimetro, le partnership saranno con primari operatori e c'è disponibilità a valutare altre date. Mauro Morelli, segretario nazionale della Fabi, spiega però che «la presenza delle esternalizzazioni nel piano industriale rappresenta un enorme macigno nel percorso che ci accingiamo a fare. L'azienda non può pensare di far sottoscrivere al sindacato un piano industriale che preveda delle esternalizzazioni che hanno rappresentato, negli ultimi 4 mesi, un motivo di scontro continuo con i sindacati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La trasformazione del network porterà a una specializzazione di back office e It. Interessati 800 addetti

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

Superficie 17 %

25-SET-2021
da pag. 24 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 83814 Diffusione: 135761 Lettori: 740000 (0006640)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

PARTERRE

CREDITO

I bancari di Mps in piazza: il Governo ci coinvolga

I bancari di Mps hanno scioperato ieri, con manifestazioni in diverse piazze, da Milano a Roma, Siena e Bari, per chiedere di sedersi al tavolo in cui si deciderà il futuro della banca. Però, chiarisce il numero uno della Fabi, Lando Sileoni, non si tratta di «un no a Unicredit né vuole rappresentare un muro nei confronti del Tesoro e del governo. I lavoratori hanno dato fin troppo e devono tornare alla normalità: il Governo deve coinvolgere i sindacati». Sulla stessa linea Riccardo Colombani della First Cisl: «Non abbiamo pregiudizi, ma vogliamo massime tutele verso i lavoratori». «Serve chiarezza, il ministro Franco convochi i sindacati», è la richiesta di Pierpaolo Bombardieri (Uil) e Fulvio Furlan (Uilca), mentre il segretario generale della Cgil, Maurizio Landini, si siederebbe a «un tavolo per discutere del progetto industriale di Mps». Se la Lega ribadisce il no alla svendita a UniCredit, Enrico Letta (Pd) è convinto che «la risposta del Governo arriverà a breve». (C.Cas.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

Superficie 4 %

LA STAMPA

26-SET-2021
da pag. 16 / foglio 1

Dir. Resp.: Massimo Giannini
Tiratura: 150364 Diffusione: 109447 Lettori: 903000 (0006640)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Banche, il 60% delle sofferenze dai grandi gruppi. La Fabi: prestiti agli amici

Sono i gruppi industriali e le grandi aziende a pesare, con i prestiti non rimborsati, sui bilanci delle banche, ma i piccoli debitori (famiglie, partite Iva, pmi) hanno avuto maggiori difficoltà, nell'anno del Covid, a saldare le rate. Lo dice uno studio della Fabi. Circa il 60% delle sofferenze bancarie, sul totale di quasi 50 miliardi, si riferisce a finanziamenti superiori a un milione andati a 11.989 soggetti. E ad appena 126 soggetti fanno capo 2,9 miliardi di crediti deteriorati relativi a prestiti per oltre 25 milioni: allo 0,02% della clientela quindi fa capo il 6,12% delle sofferenze. «Ancora troppi prestiti agli amici» attacca Lando Sileoni, segretario Fabi. —

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

Superficie 3 %

IL TEMPO
25-SET-2021
da pag. 5 / foglio 1 / 2
Dir. Resp.: Franco Bechis
Tiratura: 17372 Diffusione: 8525 Lettori: 157000 (0006640)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

IL DOSSIER DI SIENA

I sindacati chiedono un incontro con il ministro Franco per capire il futuro della banca

Dipendenti Mps in piazza «Basta sacrifici, serve chiarezza»

••• A Milano, Roma e Bari i dipendenti e i rappresentanti dei lavoratori del Monte dei Paschi di Siena si sono riuniti in protesta in concomitanza dello sciopero indetto per la giornata. Un movimento pacifico per chiedere chiarezza sul futuro dell'istituto e sul destino di oltre 21 mila lavoratori mentre proseguono le trattative tra Unicredit e ministero dell'Economia per imbastire le nozze. I sindacati parlano di «sacrifici economici» negli ultimi 10 anni, «che devono avere un ritorno in questa trattativa fra il Mef e Unicredit. Si parla di mille esuberi, senza dare voce a 21mila dipendenti con le loro famiglie. Chiediamo che il Mef ci possa ricevere per dare voce al nostro sacrificio di diversi anni», ha detto Cristian Cervi, Fabi Mps, a Milano durante la protesta. Una voce alla quale si è aggiunta quella del segretario generale Lando Maria Sileoni: «Le lavoratrici e i lavoratori di Montepaschi hanno dato tanto, fin troppo, e questo, per loro, è il momento di ricevere e di ritornare alla normalità e alla stabilità».

E non è da meno Riccardo Colombani, segretario di First Cisl che ha spiegato davanti a Montecitorio a Roma che «le lavoratrici e i lavoratori di Mps meritano chiarezza sul loro futuro e su quello della banca: è il minimo dopo i sacrifici che hanno sostenuto in questi anni. Senza il loro impegno sarebbe stato impossibile mantenere i rapporti con la clientela e con i territori. Abbiamo chiesto due volte un incontro al ministero dell'Economia e per due volte non abbiamo ricevuto risposta, per questo abbiamo deciso di scioperare e di scendere in piazza. Le decisioni che verranno prese sul Mps avranno un grande impatto sulla configurazione che il settore assumerà nei prossimi anni e il sindacato non può essere tenuto all'oscuro. Mps non è una banca decotta, può e deve essere rilanciata: l'ipotesi di uno spezzatino va invece nella direzione opposta». Colombani ha aggiunto «Non abbiamo pregiudizi verso Unicredit né verso Mediocredito Centrale, ma deve essere chiaro che qualsiasi soluzione non può prescindere dalla volontarietà delle uscite e dalla massima tutela in materia di mobilità territoriale e professionale. Lo scenario che si profila è quello di un'ulteriore consolidamento del sistema bancario italiano, già oggi tra i più concentrati in Europa. Non è certo l'assetto ideale per un Paese in cui è così rilevante la presenza di piccole imprese. Se questa tendenza non verrà fermata c'è il rischio di un'ulteriore contrazione del credito proprio nel momento in cui abbiamo bisogno di fare il massimo sforzo per garantire continuità alla ripresa». Anche PierPaolo Bombardieri, segretario generale della Uil, e Fulvio Furlan, segretario generale della Uilca sono intervenuti: «Siamo in piazza per chiedere e ottenere certezze per il loro futuro occupazionale e professionale dopo anni in cui, con grande dedizione, tanti sacrifici e senso di responsabilità, hanno consentito alla banca di rimanere in attività e puntare al rilancio. Per questo serve chiarezza rispetto all'ipotizzata operazione di fusione con UniCredit, che al momento è vincolata a una trattativa con il ministero dell'Economia, di cui non si sa ancora nulla».

FIL. CAL.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

IL TEMPO
25-SET-2021
da pag. 5 / foglio 2 / 2
Dir. Resp.: Franco Bechis
Tiratura: 17372 Diffusione: 8525 Lettori: 157000 (0006640)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

Presidio
I lavoratori di Mps ieri in piazza Montecitorio

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

Tirreno Livorno-Rosignano-Cecina

25-SET-2021
da pag. 5 / foglio 1

Dir. Resp.: Stefano Tamburini
Tiratura: N.D. Diffusione: 10380 Lettori: 56000 (0006640)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

FABI

Sindacato bancari mobilitato per lo sportello in Capraia

LIVORNO. Dopo la riunione del direttivo di pochi giorni fa, la Fabi – la Federazione autonoma dei bancari italiani – è tornata ad accendere i riflettori sulla situazione Capraia. «L'annuncio della chiusura dell'unico bancomat attualmente operativo sull'isola di Capraia – viene sottolineato – è stato oggetto di discussione, perché anche in considerazione della forte vocazione turistica dell'isola, la presenza di almeno un bancomat è necessaria».

Quindi «se la chiusura fosse da imputare a fattori economici, riteniamo che le istituzioni ai vari livelli dovrebbero attivarsi per favorire e rendere economicamente conveniente la presenza di un servizio così essenziale, ad esempio con locali gratuiti di proprietà comunale». Al contrario, «se la chiusura non fosse di carattere economico, sarebbe paradossale la scelta effettuata dall'istituto di credito presente sull'isola (Bpm)».

Dalla Fabi lanciano così «un appello affinché le banche del territorio (Bcc Castagneto Carducci e Banca dell'Elba) possano subentrare in tale realtà».

La Fabi di Livorno fa a questo proposito sapere di condividere la posizione della sindaca di Capraia e di Confcommercio, «auspicando anche un intervento della Regione Toscana per il ripristino del servizio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Superficie 9 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

Economia | Primo Piano

Bnl: la scusa delle esternalizzazioni per tagliare il personale

Di **Salvatore Recupero** - 26 Settembre 2021

6640 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

Roma, 26 set – È scontro tra i sindacati e **Bnl (gruppo Bnp Paribas)**. I lavoratori dell'istituto di credito contestano la scelta di voler esternalizzare l'It, una parte del back office, procedendo anche all'accorpamento di alcune filiali. In pratica, **circa 900 dipendenti sarebbero fuori dal perimetro aziendale**. Questo è quanto l'istituto di credito ha comunicato ai rappresentanti dei lavoratori.

Per essere sempre aggiornato

ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER

Indirizzo email:

Il tuo indirizzo email

Lista: Iscritti al Primato - 2020

Iscriviti

SEGUICI

89,615 Fans LIKE

23,266 Follower SEGUI

27,198 Follower SEGUI

I progetti di Bnl

Il 23 settembre scorso l'amministratore delegato di Bnl, **Elena Goitini**, ha presentato alle segreterie nazionali e alle delegazioni aziendali le linee programmatiche del **Piano Industriale 2022-2025**. Le intenzioni sono ottime (almeno sulla carta). Si prospetta il raggiungimento di ambiziosi risultati economici e finanziari. Per farlo, però, è necessario "rimodernare" l'attuale struttura. Non si tratta di un piccolo cambiamento. Il piano prevede "**la riduzione della rete fisica di 135 punti operativi** a favore della creazione di strutture centralizzate integrate, distribuite per macro territori, ed un nuovo modello operativo di **back office** e **IT** che prevede una partnership con aziende leader in cui trasferire attività, lavoratrici e lavoratori".

A detta dell'amministratore delegato così facendo il cliente beneficerà di un servizio più efficiente. Saranno queste le vere motivazioni? Difficile crederlo. La Bnl infatti vuole conferire ad altre aziende esterne la fornitura di un servizio. Questa si chiama **esternalizzazione** ed è fatta al solo scopo di **risparmiare sul personale**. In pratica **invece di assumere dei lavoratori affido l'appalto a chi li paga di meno**. Ecco perché i dipendenti sono sul piede di guerra.

La reazione dei lavoratori

I sindacati hanno annunciato che si opporranno al "disegno portato avanti dalla dirigenza del gruppo". Anche perché i sindacati già da tempo si oppongono a progetti di questo tipo. Il segretario nazionale della **Fabi, Mauro Morelli** spiega che "la presenza delle esternalizzazioni nel piano industriale rappresenta un enorme macigno nel percorso che ci accingiamo a fare. L'azienda non può pensare di far sottoscrivere al sindacato un piano industriale che preveda delle esternalizzazioni che hanno rappresentato negli ultimi 4 mesi un motivo di scontro continuo con le organizzazioni sindacali aziendali".

Non le manda a dire neanche **Tommaso Vigliotti,** segretario nazionale di **Unisin-Confsal**: "Si annunciano – spiega – centinaia di esuberi, tagli di personale, chiusure di filiali e, dulcis in fundo, cessioni di rami d'azienda nel comparto It e nell'ambito del back office per oltre 900 colleghi. Si tratta di una strategia industriale inaccettabile, senza capo né coda, messa in piedi da chi ha già troppe volte negli anni imposto sacrifici enormi ai lavoratori, trascurato la clientela, sacrificato ambiti di business vitali e venduto il patrimonio immobiliare, senza ottenere mai i risultati promessi". Non c'è da stupirsi: la dirigenza di Bnl non è nuova a trovate di questo tipo.

Il caso Axepta

Lo scorso luglio il gruppo ha venduto alla **fintech francese Worldline** la **Axepta** che gestisce **200 milioni** di transazioni annue con circa **220mila POS**. L'ex controllata fornisce anche consulenza per l'e-commerce. La società ha un portfolio di circa **30mila clienti** (di cui più del 60% sono piccole e medie attività). Detto in parole povere: una gallina dalle uova d'oro.

Anche in questo caso la nota di **Fabi, First, Fisac, Uilca e Unisin** fu durissima. I sindacati definirono la scelta "miope e di corto respiro" in quanto non avrebbe portato "alcun valore aggiunto sul piano strategico al posizionamento del Gruppo". L'**Ugl Credito** bollò come "incomprensibile" la cessione ad "un competitor estero di una società fortemente posizionata nel mercato dei pagamenti digitali e che costituiva un autentico fiore all'occhiello per la banca". Non dimentichiamo che con quell'operazione Worldline si garantiva "un ingresso privilegiato nel mercato

ULTIMI ARTICOLI

Bnl: la scusa delle esternalizzazioni per tagliare il personale
Economia Salvatore Recupero - 26 Settembre 2021

Pescara, Torino, Lazio: Immobile, il Ciro d'Italia a suon di reti
Approfondimenti Marco Battistini - 26 Settembre 2021

No green pass in piazza in tutta Italia "per la libertà e il futuro"
Cronaca Ludovica Colli - 26 Settembre 2021

Ezio Camuncoli: un romanziere senza compromessi
Approfondimenti Marco Battistini - 25 Settembre 2021

Etruschi, uno studio del Dna svela il mistero sulle loro origini
Approfondimenti Nicola Mattei - 25 Settembre 2021

6640 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

italiano, depauperando la banca di un asset che sarebbe stato suscettibile, al contrario, di un forte incremento".

Le conseguenze (nefaste) delle esternalizzazioni

Questo è solo un esempio delle conseguenze negative che può avere la cessione di un cespite. La questione non riguarda solo Bnl. I dipendenti di Monte dei Paschi di Siena rischiano grosso: il prossimo acquirente potrebbe chiedere un forte ridimensionamento del personale. Per non parlare di Unicredit. La questione non riguarda solo l'Italia: è globale. I grandi gruppi **con la scusa della digitalizzazione hanno intenzione di tagliare il personale**.

Il ragionamento potrebbe, però, portarci fuori strada. In fondo chiunque è portato a pensare che l'esternalizzazione abbia delle ricadute solo sul piano occupazionale. Per cui quando un ramo d'azienda viene ceduto il problema riguarda i dipendenti che cambieranno (se gli va bene) il datore di lavoro. Questa percezione è totalmente errata. Quando una società esternalizza pagano sia i lavoratori di quest'ultima che i clienti. **Nessun lavoratore potrà mai svolgere al meglio la propria mansione se si sente un'auto a noleggio**. Il senso d'appartenenza è importante. Realtà come Eni ne tengono conto ancora oggi.

Detto questo, però, il vero vulnus creato dalle esternalizzazioni riguarda l'organizzazione interna dell'azienda. Quest'ultima diventerà un **fascio di contratti**. Ogni gerarchia sarà basata solo sull'ottimizzazione dei costi. **Siamo sempre così sicuri che l'efficienza passi per tagli indiscriminati del personale e non per riqualificazione e formazione dei dipendenti?**

Salvatore Recupero

ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER

La tua mail per essere sempre aggiornato

Email

Subscribe

Articolo precedente

Pescara, Torino, Lazio: Immobile, il Ciro d'Italia
a suon di reti

6640 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

Link: https://www.la7.it/coffee-break/video/mps-lando-maria-sileoni-fabi-banche-nessun-manager-ha-pagato-i-lavoratori-hanno-gia-contribuito-al-24-09-2021-398768

Licenziamenti, Sileoni-FABI: "Accordo estremamente...

30/06/2021

Scoperto in banca, Sileoni-FABI: "Trascorsi 90 giorni...

29/04/2021

Banche, Sileoni-FABI: "Governo e Bankitalia...

22/03/2021

Conti correnti in rosso, Sileoni-FABI: "Normativa EBA...

30/12/2020

Sileoni, FABI Banche: "Ecco dove sono i soldi degli...

04/12/2020

La rivelazione di Lando Maria Sileoni: "Mustier paga il...

04/12/2020

Autostrade, Sileoni-FABI: "Se Merkel intravede...

16/07/2020

Banche, Carla Ruocco-M5S: "Il dl Liquidità sta...

16/07/2020

Banche, Sileoni (FABI) spiega perchè è partito il processo...

OMNIBUS

Sileoni (FABI): chiediamo al governo di ripristinare...

OMNIBUS

I compensi da mille e una notte dei manager delle banche

LA GABBIA

6640 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

STUDIO DELLA FABI

Pubblicato il **26 settembre 2021**

Il 60% delle sofferenze dalle grandi aziende

"Sono i prestiti concessi ai grandi gruppi industriali che poi non vengono rimborsati, a pesare sui bilanci delle banche italiane" creando la pericolosa zavorra delle sofferenze sul sistema creditizio. È quanto emerge dall'analisi della Fabi sui dati raccolti fino a marzo 2021, che evidenzia come siano i prestiti sopra i 500mila euro a creare 28 miliardi di sofferenze.

"Non sono le famiglie, con le rate dei mutui o del credito al consumo, a mettere in difficoltà le banche, ma sono 126 grandi soggetti", dice il segretario Fabi, Lando Sileoni, commentando i dati. Se sono le grandi aziende a pesare sui bilanci delle banche italiane, i piccoli debitori hanno avuto maggiori difficoltà, nell'anno del Covid, a saldare le rate. Ad appena 126 soggetti (lo 0,002% della clientela) con prestiti oltre i 25 milioni, sottolinea la ricerca, fanno capo 2,9 miliardi di Npl (il 6,12% delle sofferenze). "Le banche puntano molto sulla vendita dei prodotti finanziari e poco sui prestiti. - prosegue Sileoni - Un'attività, quest'ultima, che è ancora molto legata ai rapporti personali dei banchieri con le imprese".

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE

Hanno un lavoro ma sono poveri. Allarme Inps: basta paghe da fame

ECONOMIA
Il 60% delle sofferenze dalle grandi aziende

Parte l'ecobonus per auto usate (con

6640 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

© Riproduzione riservata

pochi soldi)

PRODOTTI MIGLIORI

Approfitta delle offerte Philips e completa i tuoi acquisti

Borse mini per serate sempre al top

Entra nel mondo Nescafé

Robin Srl
Società soggetta a direzione e coordinamento di Monrif
Dati societari ISSN Privacy Impostazioni privacy

Copyright© 2021 - P.Iva 12741650159

CATEGORIE
Contatti
Lavora con noi
Concorsi

ABBONAMENTI
Digitale
Cartaceo
Offerte promozionali

PUBBLICITÀ
Speed ADV
Network
Annunci
Aste E Gare
Codici Sconto

6640 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

La classe dirigente del Paese si confronta sulla Ripartenza - Rivedi i nostri Talk
CLICCA QUI

SETTEMBRE 26, 2021

Lando Maria Sileoni (segretario Fabi): «50 miliardi di sofferenze bancarie. La metà appartiene a gruppi industriali»

OSSERVATORIO

6640 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

INTERVENTI PER LA RIPARTENZA

[L'intervento] Arturo Maresca (Professore Diritto del lavoro – Università degli Studi La Sapienza di Roma): «La digitalizzazione e il remote working hanno trasformato il mondo del lavoro, ma ancora non consentono di superare le diseguaglianze»

Osservatorio

[L'intervento esclusivo] Federico Sannella (Direttore Relazioni Esterne Birra Peroni): «La blockchain è fondamentale per misurare la sostenibilità dell'Agrifood»

Osservatorio

Tempo di lettura: 5 min

Non sono i piccoli debitori (famiglie, partite Iva, piccole e medie imprese) – che hanno avuto maggiori difficoltà, nell'anno del Covid, a saldare le rate dei finanziamenti – a pesare sui bilanci delle banche italiane. Al contrario, circa la metà delle sofferenze bancarie, sul totale di quasi 50 miliardi di euro, si riferisce a finanziamenti di importo rilevante, superiori a 1 milione di euro, riconducibili a gruppi industriali e le grandi aziende.

Si tratta, per l'esattezza, di 23,8 miliardi, pari al 49,96% dei 47,6 miliardi complessivi, riconducibili a 11.989 soggetti (famiglie e imprese) che corrispondono soltanto al 2,36% della galassia della clientela degli istituti di credito interessata dal fenomeno delle rate non pagate. E ad appena 126 soggetti fanno capo ben 2,9 miliardi di crediti deteriorati relativi a prestiti oltre 25 milioni di euro: allo 0,02% della clientela, quindi, fa capo il 6,12% delle sofferenze.

Pochi soggetti, quindi, che, nella platea di oltre mezzo milione di "cattivi pagatori" dell'industria creditizia, hanno una incidenza significativa sulle sofferenze del settore bancario. La percentuale sale, se si prendono in considerazione gli impieghi da 500.000 euro in su: il 4,39% dei clienti è "responsabile" del 60% delle rate non pagate, vuol dire che a 22.290 soggetti corrispondono oltre 28 miliardi di sofferenze. I dati emergono dalla "Mappa delle sofferenze bancarie"

realizzata dalla Fabi, che ha fotografato i dati relativi a marzo 2021, osservando le variazioni rispetto al 2020.

«Le banche puntano molto sulla vendita dei prodotti finanziari e poco sui prestiti. Un'attività, quest'ultima, che è ancora molto legata ai rapporti personali dei banchieri con le imprese. Insomma, c'è ancora molto credito relazionale, finanziamenti agli amici degli amici. Proprio per questo tipo di comportamenti, le sofferenze delle banche, cioè i prestiti non rimborsati, sono prodotte da pochissimi, grandi soggetti».

«Insomma, non sono le famiglie, con le rate dei mutui o del credito al consumo, a mettere in difficoltà le banche, ma sono 126 grandi soggetti a pesare enormemente sui bilanci delle banche. E sarebbe interessante approfondire quali sono i reali motivi che spingono le banche a rischiare così tanto verso chi poi dimostra di non avere i requisiti per non restituire i prestiti. Il Fintech consentirebbe l'accesso al credito determinato dai sistemi informatici, ma è ostacolato proprio dalle banche che vogliono continuare ad avere mani libere nell'erogazione del credito solo a determinati soggetti. Questo è un tema conosciuto da molti ma che volutamente non è stato mai affrontato con risolutezza, convinzione e determinazione», commenta il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni.

Nell'anno della pandemia da Covid, il totale delle sofferenze bancarie è continuato a calare, in linea con una tendenza in corso da anni, avviata su impulso della Banca centrale europea e supportata negli ultimi mesi dalle misure di sostegno nazionali. Nel corso dei 12 mesi in esame, si è registrata una diminuzione di 21,3 miliardi (- 31%) dello stock di rate non pagate, da 68,9 miliardi di marzo 2020 a 47,6 miliardi di marzo 2021. In calo (- 25%) anche i clienti con arretrati: da 677.360 a 507.951, con una riduzione di 169.409 unità.

In quest'ultimo anno, tuttavia, è lievemente salita la quota di sofferenze riconducibile a prestiti di importo minore, spia di una situazione, quella cagionata dall'emergenza sanitaria, che ha pesato maggiormente sui piccoli clienti degli istituti di credito e un po' meno sui grandi debitori. Rispetto al 2020, infatti, la composizione della clientela che ha "arretrati" in banca ha subito alcune variazioni di rilievo: se si osservano le sofferenze relative a finanziamenti superiori a 500.000 euro, a marzo dello scorso anno queste ammontavano a 44,1 miliardi e si attestavano al 63,98% del totale, con 30.181 clienti coinvolti; a distanza di 12 mesi, questa categoria di crediti deteriorati valeva 28,5 miliardi (meno 15,5 miliardi) e corrispondeva al 59,93% del totale.

Quanto, invece, alle sofferenze relative a prestiti superiori a 1 milione di euro, valevano 37,2 miliardi nel 2020 e corrispondevano al 54,02% del totale (16.392 clienti, pari al 2,42% del totale); dopo un anno, l'ammontare si è ridotto di 13,4 miliardi ed è sceso a 23,8 miliardi (il 49,96% del totale). Di pari passo, tra marzo 2020 e marzo 2021, sono lievemente salite le percentuali di sofferenze relative a prestiti di importo più contenuto: probabilmente si tratta di un indicatore

IDEE PER LA RIPARTENZA

Giorgio Spaziani Testa (presidente Confedilizia): «Necessaria una riforma del fisco, non del catasto»

Osservatorio

Daniele Franco (ministro Economia): «Pnrr: primo passo verso un bilancio comune europeo»

Osservatorio

IMPRESE PER LA RIPARTENZA

Marco Marsilio (presidente Regione Abruzzo): «Con Amazon un'opportunità imperdibile per l'Abruzzo»

Osservatorio

6640 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

Romano Baruzzi (capo desk Tripoli di Ice): «Export in Libia registrerà un +27,2 nel 2021»

Osservatorio

significativo delle maggiori difficoltà registrate per le fasce di clientela più piccola, proprio nell'anno della pandemia, nel restituire i finanziamenti e a saldare le rate in banca.

I dati – pur trattandosi di piccoli scostamenti – rivelano che i piccoli prestiti personali, quelli fino a 30.000 euro, valgono il 5,12% del totale delle sofferenze contro il 4,62% di un anno fa; i finanziamenti fino a 75.000 euro sono saliti dal 5,29% al 6,03%, mentre per quelli fino a 125.00 euro l'incidenza sul totale è passata dal 5,65% al 6,53%. Passando ancora a fasce di prestito superiore, si registra un incremento percentuale sia per gli impieghi fino a 250.000 euro (dal 10,95% al 12,40%) sia per quelli fino a 500.000 euro (dal 9,51% al 9,98%).

Per i finanziamenti fino a 1 milione di euro e fino a 2,5 milioni di euro, invece, l'incidenza è rimasta stabile (rispettivamente dal 9,95% al 9,97% e dal 15,69% al 15,06%), mentre quelli fino a 5 milioni di euro pesano, in termini percentuali, un po' meno sullo stock di sofferenze (dall'11,75% al 10,78%). Il calo dell'incidenza emerge se si prendono in considerazione anche i crediti fino a 25 milioni di euro, con la percentuale scesa dal 18,70% al 17,99%, e quelli oltre 25 milioni di euro, passati dal 7,88% al 6,12%).

Quanto al numero dei clienti sotto la lente a marzo 2021, dall'analisi emerge che ad appena 126 soggetti si riferiscono ben 2,9 miliardi di crediti deteriorati relativi a prestiti oltre 25 milioni di euro: allo 0,02% della clientela fa capo il 6,12% delle sofferenze. Fra le tante profezie generate dalla crisi economica post-pandemia, quella sull'inevitabile crescita dei non performing loan è sicuramente una delle più controverse ma quello che è certo è che la clientela bancaria destinata a subire i maggiori effetti negativi non sarà più solo quella di grossa taglia bensì quella che appartiene ai settori e ai territori più vulnerabili del paese.

Decine di migliaia di piccole/medie imprese e ditte familiari saranno a rischio nei prossimi anni e quando le misure d'emergenza nazionali ed europee cesseranno i loro effetti, le banche dovranno farsi trovare pronte a gestire le probabili nuove ondate di non performing loan e supportare – laddove possibile – il tessuto economico e sociale. Che sia la lezione fondamentale dell'ultima crisi economica o un business da consolidare, far fronte al nuovo "marcio" che avanza sarà una necessità e non più una sfida per tutto il sistema bancario e se un cambiamento – più o meno radicale – è già avvenuto e le banche sono più attrezzate di prima, sarà importante capire il costo di un ritorno alla normalità per i 630 mila clienti (totale famiglie e imprese interessate dalla sospensione dei mutui).

Con quasi 300 miliardi di euro di prestiti sottoposti a moratoria, l'Italia vanta insieme al Portogallo il primato europeo degli stop ai pagamenti. La fotografia europea delle misure di sostegno rivela che la stragrande maggioranza delle moratorie sui prestiti nei principali Paesi dell'Ue è scaduta. I prestiti in moratoria costituivano – a livello europeo

6640 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

– il 2,1% dei prestiti a famiglie e società non finanziarie a fine 2020, meno della metà rispetto a tre mesi prima e ben al di sotto del picco del 9% raggiunto durante l'anno. L'Italia si distingue dagli altri con il 7,7% a dicembre 2020 e il 10,3% a giugno dello stesso anno.

Anche sul fronte delle scadenze, il nostro paese vanta uno scarso 34% delle moratorie concesse scaduto a fine 2020, contro l'80% in Francia e Germania e il 65% a livello europeo. Vista la quota relativamente ancora alta di prestiti ancora soggetti a moratoria e le consistenti misure di supporto alla liquidità ancora in essere è ragionevole immaginare che la qualità dei prestiti del settore bancario è destinata a ridursi già nel 2022, ma tra le inarrestabili operazioni di cessione di portafogli, ancora sostenute dagli incentivi fiscali, e una crescente attenzione alla qualità del nuovo credito, non saranno più i volumi a preoccupare come prima. La vera sfida sarà garantire una tutela equa per tutti i consumatori, la cui prima linea di difesa dal rischio di insolvenza dovranno essere le banche stesse: anticipare, gestire e non far fallire.

Per saperne di più:

[I dati] Garanzie pubbliche per banche imprese, ma non per le piccole e medie imprese

6640 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

I partner di Riparte l'Italia

enel